LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 5 | VENERDI 5 GENNAIO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Crisi magistrale e maestri che se ne vanno.

Mentre imperversa la crisi magistrale e le scuole si chiudono o, peggio, si affidano a personale avventizio che, spesso, non conosce i principi della pedagogia nè i buoni metodi didattici, noi vediamo parecchi maestri patentati e già pratici dell'insegnamento prendere, come si suol dire, il volo per vie diverse, e disertare la Scuola.

Qualche tempo fa, ad esempio, presso la R. Prefettura di Udine, non pochi maestri, si sono presentati a sostenere gli esami di Segretario comunale e, siccome hanno anche ottenuto l'approvazione, così, in breve, ai già numerosi posti vacanti nell'insegnamento elementare qui, in Friuli, se ne aggiungeranno di nuovi: nè a colmarli, basteranno i licenziandi dalla R. Scuola Normale di Sacile, chè, fra qualche anno, vedremo pure taluni di essi imitare l'esempio di quelli che oggi preferiscono darsi a carriere più rimunerative.

L'on. Credaro, a cui la nostra classe deve il piccolo miglioramento economico conseguito colla legge 4 giugno 1911 aveva capito la natura e la portata della piaga e, nel proporne i rimedi, voleva far obbligo ai favoriti dalle borse di studio, di esercitare almeno per un dato numero d'anni il magistero educativo.

I nuovi ginnasi magistrali potrebbero, è vero, darci elemento buono e sufficente per la scuola; ma che possiamo ripromettercene per risolvere la crisi? Quando questi giovani avranno assaporato le fatiche alla scuola e i nuovi bisogni li spingeranno a migliorare le loro condizioni economiche sapendo che ben lievi vantaggi potranno sperare dalla loro carriera anche compiendo con zelo e scrupolo il loro dovere, si daranno bensì allo studio, ma ad uno studio nuovo che li porterà col cuore e colla mente fuori della scuola, per la quale esclusivamente dovrebbero vivere: perchè funzione così delicata e santa qual è quella di educare i fanciulli alla virtù e al sapere non si esercita bene che a condizione di consacrarsi sinceramente e interamente ad essa.

Nè, credo, che coloro, i quali aspirano appena maestri, a diventare direttori, ispettori, professori ecc, possano valere, per la scuola, qualche cosa di più di quelli che vi restano per uno spirito di indiscutibile altruismo. Il maestro deve essere il sacerdote della civiltà, della virtù e del sapere e, come tale, o deve essere capace di abnegazioni o sacrifici o deve trovarsi in una posizione economica che non gli faccia desiderare altre occupazioni e non gl'impedisca d'esser sempre lieto e soddisfatto della propria missione che tutti dovrebbero riguardare con venerazione.

E questo io dico, non perchè tale onore sia da noi egoisticamente ambito, bensì perchè ne avvantaggi sensibilmente l'educazione dei fanciulli che deve star a cuore a tutti. Io vorrei che queste inconfutabili verità fossero comprese dai padri dalle madri e da tutti coloro che, cittadini devoti della Patria, desiderano di veder crescere le generazioni adolescenti, fortemente educate al rispetto d'ogni principio d'autorità e su quella via che deve condurci alla sognata nostra grandezza morale. In special modo devono riconoscere queste verità le persone dabbene che siedono nei consigli comunali o, sotto qualunque forma, degnamente rivestono una carica pubblica.

Si lavori da tutte le parti a reclutare buoni educatori e trovati che si sieno, vengano gelosamente coltivati e conservati chè l'opera loro, s'anco sembri pagata con apparente aggravio de' bilanci comunali; non tarderà a rendere il cento per uno.

Da parecchio tempo io vedo reclamare, per ogni dove costruzioni di nuovi edifici scolastici, istituzioni e amplificazioni di giardini infantili, di Patronati scolastici, apertura di nuove scuole ecc. ecc., tutte cose ben inteso altamente benefiche quando possano funzionare bene; ma a dir vero, vedo come pochi s'accorgano, che oltre a tutto ciò necessariamente occorre ricercare, coltivare, incoraggiare e gelosamente conservare coloro che, per riconosciuta vocazione, possono infondere alle reclamate istituzioni, quel soffio di vita morale e civile che deve spingere la Società sulla via della prosperità, del benessere e della giustizia sociale.

Cividale, gennaio 1912.

Antonio Rieppi.

Le condizioni del bestiame nella zona alpina di Clauzetto.

Mesi addietro e precisamente l'11 ottobre, fu tenuta in Clauzetto una mostra bovina per la razza alpina nostrana, alla quale potevano essere condotti unicamente gli animali bovini dei due comuni limitrofi di Castelnuovo e Vito d'Asio. Fin da allora abbiamo ricevuto, con una sollecitudine esemplare, la relazione della Giuria stesa da quell'egregio professionista ch'è il veterinario dott. Visentini; relazione ch'è un documento importante sulle condizioni dell' allevamento bestiame in quella zona e un programma studiato e ponderato di ciò che si dovrebbe fare per migliorarlo.

Non ci fu possibile parlarne prima d'ora, perchè lo spazio dedicato alle notizie del la guerra ed alle care lettere dei nostri soldati ce lo impedì; ma poichè ci sembra utile far conoscere gl'insegnamenti che da quella mostra si possono ritrarre, crediamo di riprodurre in parte ed in parte di riassumere quanto il relatore espone.

« Lo scopo della mostra era quello — rileva il dott. Visentini in principio della relazione — di mettere in evidenza il prodotto bovino di questa zona montana, conoscere il suo insieme, per trarne motivo ad una deduzione improntata sui fatti, e diretta a segnare un indirizzo zootecnico pella riproduzione avvenire. Cosa questa di principale importanza, giacchè le pratiche finora seguite erano state libere e non guidate da un criterio zootecnico determinato. E di ciò non è a farsi meraviglia, attesochè le preoccupazioni per lo sviluppo e miglioramento della razza di pianura tenevano avvinte le migliori intelligenze, che venivano per ciò meno dinnanzi ai bisogni reclamati dalla montagna, dove fatalmente non si ebbe a notare mai una uniformità di vedute, ma solo tendenze varie a seconda della località.

« Da qualche tempo però questo stato di cose ebbe ad influire sulle popolazioni delle Alpi, le quali mano mano fecero comprendere, come fosse sentito il bisogno, che anche per conto loro fosse rivolta l'attività di chi presiede al movimento zootecnico provinciale, per promuovere il miglioramento della razza bovina della montagna. Da qui scaturì il bisogno di mettere in evidenza la propria produzione a mezzo di mostre, che tanto utile insegnamento sanno dare promovendo sane emulazioni e determinati propositi per sempre meglio riprodurre.

E Clauzetto, seguendo l'esempio di altri comuni di questo distretto e di altri distretti della provincia montana, ha promossa la sua mostra bovina di questa zona nel nobile intento che anche per questa venisse pronunciata una parola, diretta a portare la riproduzione bovina ad un progressivo e stabile miglioramento. E a mezzo del Comitato ordinatore faceva noto:

« Allo scopo di spingere gli agricoltori della zona verso un' allevamento bovino migliore onde possano trarre il massimo utile dal loro bestiame, che costituisce la fonte più sicura di ricchezza agricola dei nostri paesi, l'Amministrazione Comunale di Clauzetto, il Comizio Agrario di Spilimbergo e Maniago e la Cattedra Ambulante di Agricoltura per l'Alto Friuli Occidentale deliberarono nel gennaio p. p. di indire in Clauzetto: mostre sistematiche quadriennali di bestiame bovino di qualunque età, e mostre sistematiche per bestiame giovane (torelli e vitelle) alternantisi ogni due anni nella prima quindicina di ottobre. »

Nella relazione sono quindi indicati per sommi capi i lavori di preparazione della mostra, dei quali fu anima il titolare della Cattedra ambulante di Spilimbergo dott. Bagnoli, che trovò già iniziato il lavoro dal suo predecessore dott. Dorta, passato alla Sezione di cattedra di Gemona. La mostra riuscì egregiamente, come riferimmo a suo tempo, sia per il numero degli animali condottivi, sia per l'ordine con cui tutto fu disposto, come anche per l'intervento di autorità, di rappresentanze, di pubblico.

Le constatazioni della Giuria.

Ma quello che interessa, sono le constatazioni della Giuria, le deduzioni che ne ritrasse.

Per la categoria torelli constatò, che il concorso numericamente poteva dirsi soddisfacente, ma non altrettanto per le qualità in essi riscontrate. Molti erano difettosi per appiombi irregolari, per insellatura, per ristrettezza di bacino, per mancata uniformità di tipo, per scarso sviluppo, riproducendo nel loro assieme i tipi dei progenitori, che per lo passato vennero introdotti a scopo di miglioramento.

Questi erano il Mülthall-Pinzgau-Schwytz — carnico imbastardito — Simmenthal friulano ecc.; un assieme di rappresentanti di razze, che dinota quanto fosse, per lo passato, incerto e vario il pensiero degli allevatori nei riguardi dell'incrocio della varietà bovina di questa montagna.

Si notarono però alcuni torelli — pochi invero — promettenti per sviluppo proporzionale, linea di schiena, appiombi regolari; e fra questi il torello N. 6 di proprietà del signor Del Missier G. Batta, al quale venne assegnato dalla Giuria unanime il premio dell'on. Odorico Odorico di lire 100, con l'obbligo prestasse servizio per un anno almeno nella zona dei Comuni concorrenti alla mostra. Si constatò che i torelli mancavano — fatte pochissime lodevoli eccezioni — di quelle cure ed attenzioni, che abbisognavano quali futuri rappresentanti della nuova generazione bovina; mancanze che riguardavano l'alimentazione, la pulizia, la ginnastica funzionale.

La categoria II (femmine) era largamente rappresentata nelle sue varie classi e diede a constatare il tardo sviluppo nelle vitelle e giovenche, frutto del sistema prevalso nell'allevamento a riduzione di latte e dall'uso di torelli riproduttori non sviluppati, torelli capre, adoperati fino all'esaurimento talvolta e senza limitazione di salti. Questo fatto invece non si verificò nella classe delle vacche, le quali misero in evidenza la loro taglia elevata in contrasto con quella delle discendenti assai ridotta; contrasto che può trovare la sua ragione nell'importazione per lo passato di torelli di razza bene sviluppati ed in un allevamento forse più accurato.

In tutti gli animali esposti, oltre i difetti principali notati pei torelli, si verificò: pelle enormemente spessa, pelo talora lungo e grossolano, poco accentuata la vena mammaria, con scarsi caratteri di vere vacche lattifere; il difetto della ristrettezza del bacino assai marcato nelle vitelle e giovenche, e quasi nullo nelle vacche anziane — constatazione questa che deve essere da sola sufficiente per far richiamare l'attenzione degli allevatori, per mirar con più cura alla scelta del toro, per non perdere quanto è carattere distintivo della razza di monte: bacino largo. Il tipo carnico, dei cui esemplari non mancava la mostra stava a dimostrare la verità di questo asserto.

Vi si notarono pure altri difetti, come: appiombi non troppo regolari; l'attacco della coda difettoso; la testa ora leggera ed ora pesante; mantello vario ecc.

« E' opportuno mettere in evidenza i difetti, — scrive il relatore — perchè è dalla conoscenza di questi, che si può studiare il mezzo, per evitare di eternarli nella discendenza.

Ai difetti, però, facevano buon contrasto, il buono sviluppo del piede, largo, arrotondato, duro e resistente; l'ossatura buona, piuttosto tendente al grosso; l'attitudine alla trasformazione in carne e foraggi evidentemente palese; e buona attitudine alla monticazione, come pure discreta l'attitudine alla produzione lattifera, ad onta del difetto rilevato, ma però non del tutto generalizzato, cui più sopra si accenna.

« Lo sviluppo degli animali è medio, tolto nel completo della mostra — conclude questa parte della relazione —; ma è buono considerato nel riparto vacche, dalle quali ancora molto è da attendersi per la riproduzione bovina ».

Dopo le constatazioni, la Giuria è venuta ad alcune considerazioni generali e proposte; ma di questo, diremo un altro giorno.

Cronaca Provinciale

VALVASONE

Echi di un voto.

Preg.mo Signor Direttore,

Nella *Patria* di lunedì, 1 gennaio, lessi un resoconto sulla mancata nomina del segretario comunale di Valvasone. Chi ne fu l'estensore doveva spiegarsi meglio o non trovar del comico dove realmente non esiste.

Primieramente, i sei consiglieri, col loro debole giudizio, agirono solo a scopo di bene e cercarono di accontentare la popolazione, dalla quale essi erano stati chiamati a salvaguarderne gl' interessi.

In secondo luogo non si trattava di cattiveria da parte dei sei consiglieri; essi desideravano solo agire saviamente, onde non ne venisse un biasimo in seguito.

Quel consigliere poi che sebbene avesse fatto parte della Commissione per la nomina della tassa votò favorevolmente, fu nominato a far parte di questa Commissione solo il giorno prima della seduta e di poi lealmente diede il voto contrario, quando conobbe le giuste idee della popolazione e dei suoi colleghi.

Le domando venia sig. Direttore, ma nel scrivere la presente sono animato soltanto dal dovere di render palese la verità.

Con stima

Veronese Carlo

AMPEZZO

L'approvazione dei tori. — I tenutari di tori di qui si lagnano perchè quest'anno la commissione non si muove mai per visitare i tori. Alcuni proprietari che hanno fatto domanda da qualche mese, ancora non hanno ricevuto risposta, e sono minacciati di multe se accontentano i proprietari di vacce calde di lasciarle coprire dai tori. La stagione di monta cade in questa epoca, e tutti mormorano perchè vorrebbero sapere cosa verrà stabilito per quest'anno, e perchè venga provveduto subito per le visite.

SACILE.

Inaugurazione del XII ciclo delle conferenze. — Questa Presidenza della società per l'insegnamento popolare c'informa che il giorno 18 corr. verrà inaugurato il XI ciclo delle conferenze dall'on. Angioli Cabrini che probabilmente parlerà sul tema: « La terra dei mille laghi » ed con proiezioni.

CODROIPO

Un' altro spettacolo pro Croce Rossa. — (*Ricevuta ieri alla 11 anzichè alle 9*) — Per iniziativa del Corpo insegnante e con l'intervento degli alunni delle scuole, avremo sabato 6 corr. al Teatro Lazzarini un secondo spettacolo a favore della Croce Rossa Italiana.

All'attraente e svariato programma del 17 dicembre, e che ebbe tanto successo, si faranno le seguenti aggiunte: Minuetto nell' opera *Madre mia* del maestro Domenico Montico.

Inno all'asino (non quello di Podrecca) di Carsin Rosso gentilmente concesso dallo stabilimento Tacchigrafico di Padov. *Cirenaica mazurka* del maestro Toso di Codroipo. Lettura della seconda Rapsodia Garibaldina (1860) di G. Minardi, gentilmente concessa dalla ditta Editrice Barbera di Firenze.

Si prevede una pienona.

Funebri Lotti. — Solenni riuscirono a Bertiolo i funerali del sig. Pietro Lotti, morto improvvisamente in ancor giovane età.

La salma fu trasportata sopra un carro di I classe. Seguivano le autorità municipali, gli amici, i soci della società operaia con bandiera ed un lungo stuolo di popolo con numerose torce. Notammo quattro corone. Al cimitero parlarono il presidente della Latteria ed il sig. Sambro segretario comunale di Rivolto.

S. GIORGIO DI NOGARO

Il movimento 1911. — 3. Durante il decorso anno 1911 si ebbero, al nostro porto di Nogaro, 260 arrivi di navi a vela e 46 piroscafi con 17856 tonnellate di stazza e con 41967 tonnellate di sbarcata.

Ebbero poi luogo 258 partenze di navi a vela e 46 piroscafi con tonn. 17758 di stazza e con tonn. 12775 di merce imbarcata.

Si ebbe un totale movimento di merci di tonn. 54742.

Una lode al ricevitore di dogana sig. Riccardo Nicola per la intelligente e coscienziosa opera prestata.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Echi d'un articolo. — L'articolo comparso sulle colonne di questo giornale il 30 p. p. dicembre N. 363, a certi messeri non fece buon sangue.

A lor forse spiace che si dica la verità? Non bisogna accettar cariche per poi non occusarsene, per poi trascurare ciò che accettando divenne un sacrosanto dovere tutela cioè dei pubblici interessi. Le chiacchere fuor luogo a nulla valgono, specie fatte... al chiaror del fuoco... Da fonte sicura, confermo che il Segretario ha fatto passi; ed ha ben ragione, se vuol andarsene.

Statistica a fin d'anno. — Alle 12 pom. del 31 decorso la popolazione del Comune ascendeva a 2406 abitanti.

Nel 1911 si ebbero: nati vivi 87, nati morti 2, morti 33, matrimoni 17, pubblicazioni di matrimoni 17, emigrati 150, immigrati 65.

Le riunioni del Cons. Comunale furono 12; quelle della Giunta 14. Poche udienze del Giudice Conciliatore, ma ciò non andò a scapito del Cancelliere poichè usasi combinare le parti in via privata o all' osteria. Consigli di famiglia 1, malattie infettive: qualche caso di febbre malarica, e di pellagra, ricoverati in pii istituti nessuno, molti però negli ospedali; quattro mandati alle Terme d' Abano.

Fuoco in iscuola. — Questa mane allorchè le insegnanti entrarono nel nuovo stabilimento scolastico sentirono un puzzo di bruciato. Entrarono nell'aula della seconda mista. Il pavimento attorno alla stufa era tutto annerito e consunto dal fuoco lasciando vedere la sottostante aula.

Pare che la stufa sia stata lasciata con qualche legno ancora acceso; e che durante la notte la legna sia caduta fuori della stufa.

Meno male che il danno si riduce alla demolizione della stufa, e al cambiamento, per qualche metro del pavimento.

Poteva andar distrutto tutto il fabbricato. E dire che ancora non è assicurato, perchè manca il collaudo.

Il progetto viene dallo studio del vostro ing. E. Cudugnello.

Ciclisti attenti. — Le contravvenzioni fioccano da ogni parte causa la targhetta; quindi se ne muniscano.

S. DANIELE

In suffragio dei caduti in Africa.

Questa mattina, in questa chiesa parrocchiale, si è fatta una solenne ufficiatura in suffragio dei nostri valorosi soldati caduti sul campo del dovere. Alle dieci, il Duomo era gremito di popolo, raccolto e commosso. Invitate dal monsignor Francesco Grillo nostro Arciprete, vi intervennero tutte le autorità civili e militari. Noto l'on. Sindaco cav. avv. Rainis, il Pretore dott. Zozzoli, il Capitano comandante lo squadrone qui accantonato, coi due egregi Tenenti, il Capitano Marchetti, il sig. Baron Toran de Castro, il maresciallo dei carabinieri con un vice brigadiere e tre militi, il brigadiere delle guardie doganali, i soldati dello squadrone e alcuni alpini, l'assessore comunale Guido Zaghis il nob. Carlo Narducci ed altri consiglieri che non rammento, l'agente delle imposte, l'ufficiale di registro, il cancelliere della pretura, i segretari comunali insomma tutte le autorità cittadine, quasi al completo.

La scolaresca, che ha tenuto un contegno esemplare, accompagnata dal direttore didattico e da tutto il corpo insegnante, assistette pure alla mesta cerimonia. La chiesa e l'altar maggiore erano parati a lutto, con alcune piante verdi, che ornavano anche il catafalco.

Sulla porta del Duomo si leggeva questa epigrafe:

Ai Prodi Nostri Soldati
che
nel barbaro suolo africano
caddero eroicamente
per la grandezza d'Italia
Religione e Patria
danno
preci e lagrime.

Funzionava mons. Grillo, assistito dai sacerdoti don Luigi Narducci e don Carlo Rieppi.

La messa fu eseguita molto bene dai cantori di questa Schola cantorum.

Prima dell'assoluzione, l'arciprete, dall'altare, disse un breve discorso improntato a sensi di amor patrio e di fede, che vi riassumo.

Signori,

Interprete dei sentimenti dell'intero popolo di questa forte terra, che quale vigile sentinella sta presso le nostre Alpi, mando in questo istante un pensiero ed un saluto ai nostri valorosi soldati che combattendo per la grandezza della Patria, caddero eroicamente col glorioso nome d'Italia sul labbro.

Son tre mesi che è principiata una guerra di civiltà rinnovatrice, di giusta conquista, di difesa del nostro nome disprezzato ed oppresso; e dalle Alpi al mare un entusiasmo meraviglioso suscitò in tutte le città, in tutte le borgate, sino negli sparsi casolari, l'eroismo dei nostri soldati. Leggendo le loro gesta gloriose e le simpatiche lettere, ci sentiamo fremere il cuore di gioia ed andiamo superbi di saperci fratelli di tanti eroi, nel cuore de' quali l'amor di patria è congiunto all'amore della Religione: due amori che intrecciandosi in gloriosa corona, si mostrano tanto elevati, che sarebbero degni di essere immortalati dal cantore delle Crociate.

Do to il fiore dell'ammirazione e della riconoscenza e il plauso dell'anima all'azione dei nostri prodi soldati il cuore ci mette sul labbro la prece ed il suffragio della fede cristiana. E ricordati i trionfi della fede, che resero immortali il giuramento di Pontida, e Legnano, e Lepanto, Mons. Grillo così conchiude: Abbiamo i nostri soldati caduti sul campo del dovere il plauso d'Italia e la pace estrema di Cristo.

Il discorso, vibrante d'affetto, è stato ascoltato con viva commozione da tutti.

Così S. Daniele ha saputo aggiungere all'aiuto finanziario per i nostri morti e feriti sul suolo Tripolitano, anche il conforto spirituale di un religioso suffragio.

VERZEGNIS

Inaugurazione del nuovo locale della latteria sociale di Chiaulis — Nell'agosto 1903 poche famiglie della frazione di Chiaulis si riunirono in società per la lavorazione in comune del latte. Fu quella la prima latteria cooperativa del comune e una delle primissime nella Carnia. Ai pochi in corso di tempo tutte le altre famiglie aderirono ed oggi questa latteria lavora in media tutto il tempo dell'anno oltre cinque qt. di latte al giorno.

Naturalmente nei primi tempi la società aveva una sede angusta e poco dopo si affidò al geom. Cella Vittorio l'incarico di fare il progetto di un fabbricato che rispondesse in ogni sua parte alla destinazione. Contemporaneamente i soci per prestazione d'opera raccolsero i materiali ed offerte di legname e sempre a prestazione d'opera venne nel corso di circa un quinquennio portato a termine il nuovo vasto edificio che venne giudicato dal prof. Enore Tosi di Udine il più vasto ed il più bello della Carnia.

Domenica prossima alle ore 13,30 tutti i soci sono invitati ad un modesto simposio nella nuova sede dove il Prof. Enore Tosi terrà il discorso inaugurale.

ENEMONZO

La festa della Befana

La Cooperativa carnica di consumo anche quest' anno preparerà ai fanciulli la festa della Befana. — Domenica 7 gennaio i promotori raccoglieranno tutti i fanciulli intorno ad un grande albero sparzosamente illuminato e alle 13 si inizierà la distribuzione. « Sì, sì: state pur tranquilli — dice la Circolare — o scolaretti tutti di Enemonzo e colli, di Socchieve, Preone e Raveo lontani. Tutti avrete un regalo in quel giorno; la Cooperativa Carnica ha raccolto per voi doni di tutte le specie e ve li offrirà di cuore, colla speranza di vedervi crescere buoni e bravi. »

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Imponenti funerali furono tributati al compianto Luigi Scodeller di anni 65 dopo circa 20 anni di malattia.

La Società Operaia, di cui era socio e fu anche Consigliere, intervenne colla Presidenza, vessillo e oltre sessanta soci. Seguiva l'Unione Esercenti colla Presidenza, Labaro e parecchi esercenti. Indi il Clero, poi 6 splendide corone; dei figli, delle figlie, della famiglia Falomo, dei cognati Falomo, degli amici, dei soci Petracco-Zardini. Seguiva la bara; ed ai cordoni, gli amici. Una lunga colonna di amici, e parenti, e chiudevano il corteo oltre 200 ceri. Il mesto corteo procedette per il luogo della pace e del silenzio, lasciando nel cuore di tutti profonda tristezza per la perdita di un ottimo cittadino.

LATISANA

Aste fiscali. — Martedì 9 corr. presso la R. Pretura avrà luogo una serie di pubbliche aste fiscali, ad istanza dell'esattoria delle imposte dirette di qui contro debitori morosi.

PASIANO SCHIAVONESCO

Offerte per i nostri combattenti — Eccovi un ulteriore elenco delle offerte raccolte nel nostro comune, per i feriti e le famiglie dei caduti nella guerra d'Africa:

Orgnano: Alessio Venier l. 1.50, Fasan Pietro 1, Zanini Pietro 1, Talotti Giovanni c. 30, Venier Giulio Menoz 70, Saccomani Anna 20, Chiarandini Grisostomo 10, Venier Angelo 20, Venier Rodolfo 50, Sattolo Agostino 50, Miceli Ambrogio 35, Miceli Zaccaria 20, Chiarandini Francesco l. 1, Talotti Umberto c. 20, Talotti Angelo Biele 50, Di Filippo Antonio 50, Venier Giovanni 60, Zamparini Paolo l. 1, Venier Antonio 1, Saccomani f.lli 2, don Guido Portoldi 1, De Marco Giuseppe 1, Talotti Angelo Marcolin c. 80, Solandro Antonio 30, Aita Giovanni 30, Saccomani Celeste 30, Venier Odorico 40, Saccomani Mattia 50, Miceli Luigi Miutin 40, Della Longa Giuseppe 20, Della Longa Natale 15, Zanini Rinaldo 20, Talotti Antonio Marcolin 30, Greatti Luigi fam. l. 5, Chiarandini Marcellino 0.50, Talotti Lino 1, Micheloesio Pietro 1, Zanini Arcangelo 0.20, Miceli Giacomo 0.30, Miceli Emilio 0.20, Zanin... fam. 2, Talotti Pietro 0.20, Chiarandini Evangelista 1, Miceli Giacomo Nicolò 0.40, Venier Guglielmo 0.40, Miceli Francesco 1, Venier Desiderio c. 50, Piani Felice 40, Chiaron Leonardo 50, Miceli Giuseppe 50, Venier Luigi Menoz 50, Furlani G. B. 50, Bertuzzi Giuseppe 50, Foschia Vittorio l. 1.50, Della Longa Filippo 0.50, Miceli Orlando 0.50, Miceli Ermenegildo 0.40, Tomat Giuseppe 1. — Totale l. 42.50.

Blessano: Vida Davide l. 3, D'Agostini Paolo 1, Vida Natale 0.60, Rosso Ermenegildo 0.60, Zanutti Daniele 0.30, Rosso Domenico 0.50, Basaldella Domenico 1, Dosso Luigi 0.50, Zilli Giovanni 1, Basaldella Oreste 1, Basaldella Antonio 1, De Cecco Francesco 1, N. N. 0.05, Gallai Luigi 1, Gallai Antonio 0.20, Gallai Domenico 1.50, Zamo Angelo 2, Mattiussi Giuseppe c. 40, Moro Pietro 50, Pianina Raffaele 20, De Cecco Ermenegildo 30, Simonitti Angelo 50, Parusso Ermenegildo 20, Dominici Teresinole 30, Antonutti Leonardo l. 1, Colautti Giuseppe 1, Pascalenti Calliste 0.60, Antonutti Vincenzo 0.90, Domenici Margherita 1, Boccio Giuseppe 0.50, Antonutti G. B. 1, Gallai Valentino 0.30, Zanutti Alessio 1, Antonutti Riccardo 0.20, Pocco Caterina 1, Miceli Antonio 1, Antonutti G. B. c. 50, Dominici Luigi 35, Dominici Angelina 60, Antonutti Giuseppe 30, Simonitti Giuseppe l. 1, Zucchiatti Amalia 0.20, Dosso Ernesto 0.50, Moro Girolamo 1, Visani Benedetto 0.45, Dominici Costante 1, Pignolo Ferdinando 1, Moro Costantino 1, Braida Domenico 0.20, Foschiani Giovanni 1, Antonutti Giovanni 0.20, Antonutti Francesco 0.30, Maria Valan-Peressoni maestra 1, Raccolte fra gli alunni delle Scuole comunali 3.80. — Totale L. 42.15.

Basagliapenta: Della Rovere Michele 5, Smereker Luigi 0.50, Persello Luigi 1, Sabbadini Giovanni 0.50, Bianco Pellegrino 0.50, Daniele Agnola 4, Ottogalli Sante 1, Toniutti Luigi 1, Cappellani Americo di Biagio 1, Ciani Luigia 0.50, Asquini Andrea 2, Linda Luigi 0.40, Missana Massimo 1, De Magistra Giuseppe 0.70, Tonello Luigi 0.50, Ellero f.lli 2, Comuzzi G. B. 1, Buzzolo Giovanni 1, Buzzolo Fedo 0.50, De Magistra Giacomo 0.50, Visentini Angelo 1, Tonello Antonio 0.35, Zuliani Natale 1, Mattiello Giuseppe 1, Battazzoni Giuseppe 0.50, De Magistra Giacomo 1, Della Maestra Ermenegildo 0.50, Mesaglio Augusto 0.50, Zuliani Angelo 1, Della Maestra Bonifacio 1, Della Maestra Virgilio c. 50, Della Maestra Lodovico 50, Comuzzi Alpino 50, Tonello Giacomo 50, Riga Lino 50, Della Maestra G. B. 40, don Luigi Rossitti 1. 3, Bettuzzi Alfonso 0.50, Garetosa F.sco 2, Zuliani G. B. c. 50, Zuliani Luigi 50, Zuliani Adamo 30, Asquini Pietro 30, Buzzolo G. B. 1. 1, Tonello Teresa 1, Fabello G. B. 0.25, Buzzolo Rosa 0.60, Pirona Giovanni 0.50, Tonello Adamo 1, Tonello Ermenegildo 2, Tonello Gaetana 0.40, Tonello Domenico 0.50, Tonello Fausto 1, Della Maestra Gioachino 1, Mogano Pietro 0.60, Tonello Giuseppe 1, Mondolo Vittoria 1, Mantovani Luigi 0.30, Asquini Italico 1, parroco di Basagliap. don Osvaldo d'Olivo 5, Bissone Luigi c. 50, Tomadini F.sco 50, Gallai Luigia 30, Bertossi Angelo 50, Tosoni Luigi 20, Romano Albino 50, Romano Adamo 50, Tomadini Bortolo 40, Teresa Romano 20, Zamparutti Maria 10, Romano Romano 25, Zuccato Giovanni 50, Della Maestra Giuliano 1. 1, Asquini Angelo 1, Zuliani Amabile 0.20, Zuliani Giovanni 0.50, Boer Vincenzo 0.30, Zuliani Attilio 1, Asquini Alessandro 0.50, Spizzamiglio Angelo 0.50, Della Maestra f.lli Bilon 2, Tonello Luigi fu G. B. c. 40, Francesconi Davide 20, Della Maestra Luigi 30, Romano Costantino 50, De Magistra G. B. di Giuseppe 80, Tomadini Luigi 20, Tonello Daniele 20, Asquini Mario di G. B. 50, Bertuzzi G. B. 30. — Totale L. 75.45.

Pasiano: D'Agostina Luigi fu Francesco l. 2, Pesante fam. 2.a off. 2, Alunni della Scuola comunale di Villaorba 4. — Totale L. 8.

Vissandone: Mezzavilla Marina l. 0.50, Zusino Antonio 0.40, Cocconi Pietro 1, Zuliani Antonio 0.60. — Totale L. 2.50.

Totale, come già stampammo, per tutte le frazioni del Comune, L. 472.20.

VIVARO

Per la Sottoscrizione Nazionale

Come vi scrissi, anche qui si è costituito un Comitato per raccogliere le offerte in pro degli eroici soldati. In paese urono raccolte le seguenti:

Salvadori Antonio l. 2, Cesaratto Luigi Ragugno 1, Colautti Pietro 1, Tomasini Alessio 1, Tomasini Antonio Luvisin 1, Tomasini Vittorio Furiat 1, Tomasini Giulio Boteghir 1, Tomasini Giacomo Luvisin 1, Alberti Angelo Pozz cent. 50, Cesaratto Vittorio di Luigi l. 1, Cesaratto Enrico di Luigi 1, Cesaratto Giuseppe Rossit 1, Facchin Candido 1, Facchin Attilio 1, Facchin Emilio 5, Facchin Giovanni 1, Tomasini Luigi Pas ut. 1, Tomasini Pietro Furiat cent. 50, Tomasini Lino Tonis 30, Biasin Giuseppe di Angelo L. 1, De Lorenzi Bernardo 1, Cargnelo Pietro 1, Tolusso Angelo 1, Tolusso Emilio 1, Tolusso Isidoro 1, Tolusso Enrico 1, Tomasini Bernardo Tonis 1, Cesaratto G. Batta Moliner cent. 40, Cesaratto Giuseppe di Luigi L. 1, Cesaratto Luigi Moliner 1, Cesaratto Giuseppe fu Angelo 1, Cesaratto Giovanni fu Angelo 1, Cesaratto Antonio Rossit 0.50, Cesaratto Antonio fu Lodovico 0.50, Cesaratto Ambrogio Danelut 0.50, Cesaratto Giuseppe Danelut 1, Cesaratto Luigi Marcial 1, Tomasini Giuseppe Boteghir 1, Tomasini Pietro Pascut 1, Volpe Osvualdo Bias 2, De Lorenzi Ermenegildo 0.60, Tomasini Pietro Menia 2, Tomasini Angelo 0.25, N. N. 1.50, Santarossa Liberale 0.50, De Lorenzi Giuseppe fu Angelo 1, Volpe Romeo 1, Cesaratto Giovanni Ragugno 1, Tomasini Leonardo Barcis 1, Cesaratto Angelo Brattino 0.50, Cesaratto Bernardo Moliner 0.50, Cesaratto Osualdo Moliner 0.30, Cesaratto Pietro Brattino 1, Cesaratto Leonardo Brattino 1, Cesaratto Osualdo fu Giuseppe 0.40, Cesaratto Angelo fu Antonio 0.50, Tomasini Antonio Cuchio 1, De Lorenzi Giuseppe 1, Facchin Angelo fu Costante 1, Tomasini Aristide 1, Cesaratto Guido Brattino 1, Boschian Antonio 1, Zucolin Oriente cent. 50, Tolusso Antonio 75, Tomasini Luigi Boteghir 40.

Il Elenco: ricevuto da Vivaresi residenti a Deussehoog in Prussia: Leschutta Rinaldo 3.50, Alberti Giuseppe Catin 2.50, Cesaratto Osbaldo Maliner 1.25, Cesaratto Angelo Persutel 1.25, Tomasini Angelo Corba 1.25, Tomasini Antonio Setta 1.25, Tomasini Sante Vanzeli 1 50, Tomasini Leonardo Luvisin 1.25, Tomasini Osvualdo Menia 1.25, Tomasini Giovanni Luvisin 1.25, De Lorenzi Giov. Battista 0.60, Volpe Vittorio 0.60, Tomasini Antonio Mazuch 0.60, Cesaratto Tiziano 1.25, Colautti Sante cent. 50, Stelini Alberto S. Foca 60, Tomasini Giovanni Roia 60, Brondolisio Giovanni 1.25, Brondolisio Angelo 1.25, Alberti Sante Catin 1.25, Tomasini Angelo Luvisin 1.25.

III Elenco: ricevuto dai Vivaresi residenti a Bucarest (Rumenia). Tomasini Giovanni di Antonio L. 15.50, Tomasini Giovanni Furiat 3.50, Cesaratto Enrico Danelut 5, Facchin Pietro 5, Cesaratto Giulio Luis 5, Bertolt Michele 5, Tomasini Bernardo di Antonio 2, Cesaratto Antonio di AmCroggto 3, Volpe Emilio 2, Cesaratto Osvualdo Bidins 2, Tomasini Mario Puia 2, Tomasini Giuseppe Puia 2, Tomasini Angelo Puia 2, Cesaratto Antonio Marechol 2, Tomasini Giulio Barcis 2, Tomasini Antonio Furiat 2, Tomasini Antonio di Gio. 2, Tomasini Luigi di Giov. 2, Volpe Antonio 2, Zamparotti Giov. Battista 2, Maudo Angelo 2.

I.o Elenco, Totale L. 82.00. II.o Elenco L. 20 III.o Elenco di L. 70 Rumeno equivale L. 64.90, ricevuti da Trieste senza elenco L. 21

Totale L. 174,80.

Ricevuti dalla Prussia senza elenco (da Deutschoch) L. 4.25.

Totale complessivo L. 179.05

MANIAGO

Quel che scrivono i nostri soldati dal teatro della guerra

Stralciamo da una lettera del soldato Rosin Celeste da Maniago, ai suoi genitori alcune notizie che possono interessare da Tobruck, il 17 dicembre:

«Sono ancor vivo in perfetta salute, dico così per modo di dire perchè qui bisogna essere morti per darsi ammalati; io ho la vita da 15 giorni che queste notti che potrei dormire non lo posso dai grandi dolori che tengo nelle ossa a dormire nella sabbia all'aria aperta. Già è un mese e mezzo che non mi levo nemmeno i stivali; potete immaginarvi e chi sa quanto mi toccherà dormire così ancora se non muoio prima. Qui dei grandi combattimenti ancora non ne fa mai; dei piccoli si ne viene spesso, molto spesso quasi un giorno si e uno no che son più le notti che si passa alle trincee che quelle che si passa alle tende.

Delle perdite nostre ancora non fu che quattro feriti, da parte del nemico non si sa nulla ma certo che furono ritirati sempre con gravi perdite. Nell'ultimo combattimento si ebbe ammazzato un capo delle diverse tribù arabe dico che queste società di malfattori non che traditori che combatono dicendo che morendo per la sua patria risusciteranno all'altro mondo. Lo trovarono una nostra pattuglia di esplorazione e lo portarono all'accampamento. Noi soldati tutti lo volevamo divorare e pensando quello che fanno loro ai nostri fratelli d'armi tutti i momenti.

Qui noi ora solo nell' Esercito siamo 6000 uomini tra alpini artiglieria genio e fanteria senza tutta la marina che sta qui, poi sei areoplani che s'innalzano tutti i giorni a esplorare siamo storditi tra le fusilirie e i cannoni che molto spesso si fanno sentire...

SACILE.

Un valoroso ferito a Bir Tobras.

5. (Per telefono ore 10) In questo momento un telegramma al nostro ufficio Municipale annuncia che il concittadino Giacomo Ragagnin, dei granatieri, nella gloriosa giornata di Bir Tobras rimase ferito d'arma da fuoco mentre combatteva valorosamente.

Il Comandante aggiunge nel telegramma che la Brigata è orgogliosa del contegno valoroso dal Rogagnin, contegno che riescì di fulgidissima gloria alla Brigata Granatieri.

TOLMEZZO

Il procuratore del Re ci lascia

(*Per telefono*. 5). — Stamane alle 6.30 il procuratore del Re avv. Nataluzzi è partito con la sua signora da Tolmezzo diretto a Trani, ove stato destinato quale consigliere di quella corte d'appello. Alla stazione fu ossequiato dai magistrati del Tribunale, dagli avvocati e dalle autorità cittadine.

CIVIDALE

La morte di mons. De Paciani.

4. Oggi verso le 14, dopo breve malattia è morto mons. De Paciani nob. Ottaviano nell'età di 78 anni.

Fu per molti anni parroco della parrocchia di S. Martino, pur essendo stato neminato canonico onorario; e da una decina d'anni era passato canonico effettivo al nostro Duomo.

La sua morte fu appresa con dolore da quanti ne conoscevano l'animo caritatevole e buono.

Lascia desolato il fratello Giuseppe, la sorella Ernesta, la cognata e numerosi nipoti e parenti. Gli si preparano solenni funerali. Condoglianze alla famiglia ed ai parenti.

Mons. De Paciani fu, durante la malattia, visitato anche dall' Arcivescovo.

Artista Cividalese. — Dal Giornale «L'azione Liberale» di Foggia, tolgo il seguente brano di corrispondenza riguardante il nostro concittadino Vittorio Braidotti, che sostiene brillantemente la parte di Don Pasquale, «al Danno» di quella città.

Il basso comico Braidotti Vittorio è un don Pasquale felicissimo; sa essere veramente credenzone e ostinato avaro e bonaccione. Non solo; ma il Braidotti è anche dotato di efficaci mezzi vocali, ed è veramente un forte interprete del difficile personaggio.

E l'ottimo don Pasquale (o il basso Braidotti) se sa far ridere, sa anche farsi molto applaudire.

Cronaca Pordenonese

Conferenza sulla Tripolitania

Verso la metà del corr. mese il *sig. Nordio redattore del «Piccolo»* di Trieste, già inviato speciale del giornale a Tripoli terrà al nostro Sociale quella conferenza sulla Tripolitania (illustrandola con proiezioni) che la lungimirante polizia austriaca gli impedì di dire nella sua città.

L'attesa in tutti è vivissima.

Giunta Comunale. — Oggi si è riunita la Giunta Comunale ed ha deliberato di convocare prossimamente in seduta straordinaria il Consiglio. Ha esaminato l'esame del bilancio del Dazio per il I. semestre, che si chiude con un aumento. Ha inoltre preso altre deliberazioni di ordinaria amministrazione ed ha preparato il Bilancio 1912 per l'approvazione del Consiglio.

Salone Coiazzi. — Domenica prossima, al Coiazzi l'orchestra egregiamente diretta dal vostro Verza suonerà nuovi ballabili composti, e gentilmente concessi al Verza stesso, dal maestro Basciù. Parte di tali ballabili sono stati già suonati nell'ultima serata e riscossero applausi e ammirazione da parte del pubblico.

Trasloco. — L'ultimo bollettino del Ministero delle Finanze reca il trasloco del Sig. Boldini cav. Giorgio ispettore Demaniale al Circolo di Vicenza. A lui che durante la sua permanenza nella nostra Città seppe acquistarsi la stima di tutti, gli auguri della «Patria».

DA GORIZIA

Le nostre brave signore. — La egregia signora Adele Luzzatto — triestina, moglie al goriziano Ingegnere Emilio Luzzatto, commossa dalla notizia che le signore milanesi lavorano per i soldati italiani a Tripoli, facendo loro calze berrette; invitò le sue amiche di Gorizia a fare altrettanto. Le nostre brave signore aderirono ben di cuore e in men che non si dica fu confezionato circa un centinaio di berretti ed oggi (3) furono mandati a destinazione.

Un vecchio di Gonars arrestato per una bandierata tricolore.

Il contadino Bortolo Tovars d'anni 60, nativo da Gonars, si trovava ai confini di Cervignano; e superbo della sua Italia, la esaltava, la lodava per il valore e per le vittorie finora riportate a Tripoli dagli eroici soldati suoi. Mentre parlava, il buon vecchio agitava una bandierina tricolore su cui vi erano le parole «Evviva Tripoli».

Qualche buona persona prese tale esaltazione della propria Patria per una dimostrazione antiaustriaca ed accusò il Tovars presso la gendarmeria... Non è a dirsi che questa, immediatamente arrestò il vecchio «dimostrante»!

L'11 bersaglieri ritorna a Tripoli.

Bombardamento di presidio turco nel Mar Rosso.

Agenzia italofoba d'informazioni estere a Milano

La Camera si riaprirà la prima decade di febbraio.

Il ritorno a Tripoli del glorioso 11.o bersaglieri

Il *Resto del Carlino* riceve da Tripoli 2, ore 23.20.

Dopo le molte e varie emozioni provate tra il furioso rombare del cannone e lo scrosciare della fucileria, oggi mentre tale clamore guerresco in Tripoli italiana tace, abbiamo sentito tutta la nostra anima commossa dalla toccante rievocazione della giornata forse più gloriosa e fatidica di tutta la campagna: quella del 23 ottobre, nella quale a Sciara Sciat i bersaglieri col loro sangue e col loro eroico martirio formarono una frontiera insuperabile contro la quale doveva restare impotente l'urto delle orde nemiche e infrangersi inane la tempesta della rivolta interna.

Il glorioso 11.o reggimento dei bersaglieri che sempre tenne fronte ove era maggiore il pericolo, è stato oggi da Ain Zara riportato a Tripoli e ha ripreso il suo antico posto.

I bersaglieri al comando del generale Fara, che teneva quella carica per l'ultima volta, lasciarono l'oasi di Ain Zara alle ore 15. Prima di giungere a Tripoli vollero, allungando la via, tributare un fraterno saluto ai caduti nelle storiche giornate del 23 e del 26 ottobre. Alle 16 infatti la marziale e balda colonna di valorosi giovani, superato il limite del deserto presso le fornaci, giunse a Henni. Le compagnie si formarono in quadrato attorno alla tomba dei caduti. Il generale Fara a cavallo si collocò presso il funebre cippo, tolto dal Campidoglio, che gli studenti romani nei giorni scorsi recarono a Tripoli quasi per ricongiungere le glorie presenti alle maggiori glorie del passato.

Il discorso del generale Fara.

Fra il silenzio e l'attenzione commossa dei suoi bersaglieri, il generale Fara prese la parola per ricordare l'eroismo dei caduti i quali nella memorabile giornata del tradimento seppero col loro sangue e col loro sacrificio formare la barriera insuperabile della nuova città nostra.

Elogiò il valore dei superstiti ai quali si disse orgoglioso di avere comandato in tante azioni guerresche tutte coronate dal successo conquistato contro le maggiori difficoltà: disse che lasciando il comando dell'11.o reggimento egli resta indissolubilmente legato ad esso coll'anima e col cuore, aggiunse che il maggiore suo premio per quel poco che può avere fatto per la patria sarà di potere comandare in avvenire la brigata di cui farà sempre parte il suo caro vecchio reggimento.

Quando il bellissimo e veemente discorso del generale Fara, che è durato quasi un ora e mezzo, giunse alla conclusione, il Fara alzandosi sulla sella e sguainando la spada concluse con questa ispirata perorazione:

«Una sola parola trovo per finire; una sola parola che sarà sentita profondamente da tutti voi che avete combattuto al mio fianco: *Urrah per i caduti!*»

Un grido alto e solenne formato da due mila voci robuste gli rispose: *Urrah!* urlarono i soldati entusiasticamente come un sol uomo, presentando le armi. Più d'un ciglio era bagnato di lacrime; lacrime mosse dal ricordo dei valorosi compagni trucidati, dall'affetto per il comandante che lasciava il reggimento, dal pensiero della famiglia lontana e della patria che attendeva nuovi sacrifici di giovani e rigogliose esistenze.

Gloriose rimembranze.

Quindi dopo avere dato un ultimo sguardo alle tombe dei fratelli estinti, le compagnie si formarono nuovamente in colonna prendendo la via di Tripoli. Questo ritorno fu un vero pellegrinaggio attraverso quelle località piene di ricordi spesso dolorosi, talora atroci, ma gloriosi tutti. Passando lungo i muretti, le case cadenti e gli avanzi delle abitazioni rovinate dal fuoco, i soldati si soffermavano all'ombra delle palme che avevano visto svolgersi tanti sanguinosi episodi di eroismo e di abnegazione. I soldati ricordavano ad alta voce i gloriosi eventi a cui avevano partecipato e facevano i nomi dei compagni che non erano più, rievocando le tragiche circostanze della loro scomparsa. Uno diceva: «Ecco, questo è il punto in cui combattei per tante ore!»

«Io era laggiù, rispondeva un altro, dietro quei grandi ulivi, e fu là che vidi cadere il tale...».

Questa marcia gloriosa ha costituito una vera caratteristica rievocazione di una delle più brillanti pagine della storia dell'Italia nuova che si è riaffermata ancora nobile e grande fra le macchie, nei sentieri, sulle spianate della insidiosa oasi di Tripoli.

Il bombardamento di Djabana nel Mar Rosso

Londra, 4, sera. L'«Agenzia Reuter» riceve da Hodeida 2: «Gli incrociatori italiani «Piemonte» e «Puglia» hanno bombardato a mezzogiorno di ieri la guarnigione turca accampata a Djabana a dieci miglia a nord di Hodeida. Nessuna perdita».

Razzia turca a Gargaresch

Roma 4. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 4:

Verso la sera di ieri, circa quaranta arabi del Tarhuna guidati da un ufficiale turco coperto di da un barracano, piombarono sul villaggio di Gargaresch rubando, ferendo ed uccidendo parecchi indigeni, tra i quali alcune donne e bambini ed alcuni nostri informatori.

Compiuta la crudele impresa i turchi ordinarono ai seguaci il rapimento di alcune donne, cosa che venne fatta con violenza inaudita. Poi la banda brigantesca si mise in fuga.

Si crede che queste scorrerie nemiche siano fatte per impressionare gli arabi e per distoglierli da ogni tendenza di sottomissione.

Una rissa fra operai italiani ed arabi ad Alessandria

L'*Avvenire d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto, che a Sabbas è avvenuto un grave fatto tra operai addetti ai lavori del nuovo deposito delle trenovie. Fra l'operaio italiano Giuseppe di Natale e un arabo si accese un diverbio. Accorsero vari operai arabi, inferociti si misero a ingiuriare tutti gli europei.

Sembrava che tutto fosse finito, quando dopo circa un'ora dal diverbio, un gruppo di operai arabi armati coi ferri del mestiere aggredirono il di Natale al grido di: «Morte agli italiani!». Il povero operaio italiano, percosso crudelmente, riportò ferite assai gravi. Alle sue invocazioni di aiuto, accorsero gli italiani Giuseppe e Sebastiano Silvestri e Pasquale Staffieri; ma gli arabi inferociti, e forti del numero, — erano circa un centinaio — sfogarono il loro odio contro i malcapitati, aggredendoli ferocemente. Solo con l'intervento della polizia si ottenne un po' di calma. Furono arrestati cinque indigeni.

Nostri fonogrammi

La camera sarà riaperta nella prima decade di Febbraio.

ROMA, 5. — Intorno alla riapertura della Camera si parla molto e poco concordemente nei giornali. Io vi ho riferito, l'altro giorno, il colloquio fra il presidente dei Ministri on. Giolitti e il presidente della Camera on. Marcora. Vi posso aggiungere, attinte a fonti sicurissime, queste altre informazioni:

I. che non si è mai pensato di chiudere la Sessione, come qualche giornale, anche di quelli che vanno per la maggiore, hanno asserito;

II.o Che la riapertura della Camera è decisa finora soltanto in massima.

In quel colloquio, come vi ho riferito, i due illustri parlamentari si trovarano d'accordo in questo pensiero che non sarebbe stato conveniente una ulteriore proroga ai lavori della camera, che peraltro, non era neppure il caso di affrettare la riapertura, ritenendo invece di poterla rimandare ai primi di febbraio verso il 6 od il 7 dello stesso mese.

Ma la data precisa non fu ancora stabilita; poichè da ora ad allora vi è tempo per fissarla: basta infatti che sia preannunciata una settimana prima. Perciò prima del 24-25 corrente, nulla si deciderà.

Il parlamento quindi, secondo ogni probabilità, sarà riaperto nella prima decade di febbraio, e ciò anche se la guerra dovesse continuare, e non fosse, in quell'epoca, prevedibile una prossima fine; se invece proprio in quei giorni si stasse per concludere la pace, il Parlamento sarebbe riaperto con qualche ritardo.

Intanto, da ogni ministero sono stati impartiti ordini ai vari capiufficio perchè approntino per quella data i lavori ultimati, al fine di presentarsi al Parlamento con una serie di progetti già esaminati e concretati.

L'agenzia delle menzogne scoperta

Due giornalisti espulsi

MILANO 5. — Tempo fa i giornali parlavano d'una Agenzia internazionale della *Juta*, con sede a Milano, ispirata di sentimenti anti Italiani. Questa agenzia diramava all'estero notizie ed articoli contrari alla verità ed agli interessi dell'Italia.

Quattro o cinque giorni or sono la polizia piombava negli uffici della «Juta» sequestrava tutte le carte che vennero mandate per l'esame a Roma.

Ieri due giornalisti dell'Agenzia, uno svizzero di nome Haggi l'altro americano ricevettero l'ordine dal commissario di espulsione: essi devono abbandonare l'Italia entro 24 ore.

Un'altro decreto d'espulsione è stato emesso contro l'antico direttore della *Juta*, il quale però da due mesi aveva abbandonato il posto che occupava all'Agenzia. Egli telegrafò all'on. Giolitti la sua decisione di ritirarsi, perchè la *Juta* aveva scopi anti-italiani.

Pare che i decreti d'espulsione sieno dovuti sopratutto, all'aver i giornalisti fornito articoli italofobi al giornale *Reichspost* di Vienna.

Ieri furono apposti i suggelli agli uffici.

La morte di Mario Rapisardi

CATANIA, 4. Stasera è morto il poeta Mario Rapisardi.

La morte era da qualche giorno temuta. Tuttavia sparsasi la notizia, Catania è rimasta costernata. Si prevedono solenni funerali.

Poco prima di morire Mario Rapisardi aveva volto malinconicamente gli occhi ad un volume sontuosamente rilegato mandatogli dal suo fido editore Gianotto.

Era il volume delle sue opere complete da lui curato amorosamente l'anno passato.

—

Mario Rapisardi non era soltanto il poeta di cui gl'italiani possono andare orgogliosi, ma anche l'uomo di carattere, lo sdegnoso solitario che mai sacrificò agli idoli del momento, alle teoriche di moda, alle passioni raffinate o volgari, alla facile arte fatta più di scandalo bene architettato che di pensiero.

Era un poeta nel senso greco della parola, cioè un creatore di armoniose bellezze liriche che hanno tutto il sapore dei grandissimi poeti latini e dei grandi poeti del nostro rinascimento.

La sua era una poesia fatta di ardenti e alti voli di fantasia, e se qualche volta questa le toglieva efficacia, era pur sempre poesia fortemente e italicamente sentita.

Non aveva voluto assecondare il movimento carducciano e rimase in fondo un romantico per quanto la magnifica coltura classica lo avvicinasse in alcuni punti ai poeti dell'antica Grecia.

Egli è stato chiamato il Lucrezio Italiano — e veramente lo fu per il carattere della sua poetica improntata tutta all'amore della Natura alla ricerca delle verità naturali. E mai, egli, per abbaiar di botoli o ruggire di leoni è venuto meno a quella che egli credesse la grande missione del l'arte sul mondo essere, per dirlo con le parole che dell'arte di lui scrisse Aurelio Saffi, essere «interprete della Natura nel vario moto delle sue forme». Ed appunto perchè egli ha saputo essere un tale artista è stato combattuto ed odiato; e per questi altresì egli fu amato e fu grande.

Autobiografia di Mario Rapisardi.

Ecco l'autobiografia che di sè scrisse Mario Rapisardi e che meglio di qualsiasi altro scritto ci fa conoscere la figura sdegnosa del Poeta scomparso:

«De' miei primi tentativi nel campo letterario diedi, molti anni or sono, alcuni cenni al Martini, che me li richiese e li pubblicò nel «Primo passo» col titolo di «Peccati confessati». A quello scritto aggiungo alcune notizie che parranno forse ai lettori sovverchie.

Nacqui in Catania il 25 febbraio 1844. Ciò che appresi nelle scuole, se tali potevano chiamarsi quelle che avevamo in Sicilia prima del '60, mi fu più d'ingombro che d'aiuto.

Rifeci da me la mia istruzione, ribellandomi di buon'ora a tutte le superstizioni religiose le ispirazioni dell'arte. Quando altri pretendeva riformare la poesia italiana, ricostruendo barbaramente i metri greco-latini, io m'ingegnai di rinnovarla dandole un contegno scientifico, sociale, moderno.

Non sono adottato in nessuna scienza; non aggregato in nessuna accademia. Mi sono svolto da me, fuori d'ogni scuola e d'ogni partito, correggendo e mutando le mie opinioni, senz'altro intento che la verità. Ho affrontato e rappresentatto, nei limiti e coi mezzi dell'arte, i più ardui problemi della civiltà contemporanea, tentato una forma nuova d'epopea, sostituendo al meraviglioso scientifico e naturale; son passato dall'epopea alla lirica, dall'elegia alla satira.

Fra la gazzarra o il silenzio congiurato dei critici ho pubblicata le opere seguenti:

La Palingenesi, canti X, Firenze, Succ. Lemonier 1868.

Ricordanze, versi. Firenze, Succ.zioe neah.

Le Ricordanze, versi. Pisa, Nistri, 1872.

Catullo e Lesbia, studi. Firenze, Succ. Lemonnier, 1875.

Lucifero, poema. Milano, Brigola, 1877.

Il nuovo concetto scientifico. Catania, Galatola, 1879.

La Natura, lib. VI di Lucrezio, trad. Milano Brigola. 1879.

Giustizia, versi. Catania, Giannotta, 1883.

Giobbe, trilogia. Catania, Tropea, 1884

Le poesie religiose, id. id. 1887.

Le poesie di Catullo, integralmente tradotte. Napoli, Pierro 1889.

Empedocle ed altri versi. Catania, Giannotta, 1892.

Il Prometeo di Shelley, trad. Palermo, Pedone, 1892.

L'Atlantide, poema. Catania Giannotta 1894.

Le Odi di Orazio, Id. id. 1897,

Un santuario domestico, Commedia, rappresentata a Roma nel 1894; stampata a Firenze nel 1897.

L'asceta ed altri versi. Catania, Giannotta, 1902.

E' in queste opere tutta la storia dell'animo mio, dei miei odi e dei miei amori, dei miei vizî e delle mie virtù. Io non ho mai potuto amare la verità, la libertà, la giustizia senza odiare i loro contrari. Smascherare e marchiare i ciarlatani e i farabuti potenti m'è parso dovere d'uomo, di cittadino, di poeta. Il vespaio dei mezzani mi s'è naturalmente, avventato contro; ma la stima e l'affetto degli uomini più puri d'Italia mi ha largamente compensato delle impertinenze e delle perfidie, onde mi han gratificato da trent'anni i truffatori della pubblica opinione e i rivenduglioli della propria coscienza.»

Conforto

S' io precipiti, o poggi
Per l'alta ombra non so;
So che com' ieri ed oggi
Devoto al Ver vivrò.
Chiede la terra ignara:
Figlio, che vuoi da me?
Fuor che una fredda bara,
Nulla offrir posso a te.
Madre, il tuo freddo ostello
Il mio crogiuol sarà:
L'anima mia novello
Stato e sembiante avrà.
D'eterni stami ordita
La rivedrai nuotar
Dell' inesausta vita
Nel fortunoso mar.
Per le raggianti rive
Dell' isole del ciel,
Tutto che sente e vive,
O madre, è mio fratel.
Le stelle al mio passaggio
Bisbigliano fra lor:
Il nostro etereo raggio
Splende a costui nel cor.
Per te, mi dice il sole
Sempre al meriggio è il dì
Vivi, o miglior mia prole;
Ama, il tuo regno è qui.
O legge alta, o misura
Dell'essere immortal,
Nume della Natura,
Indomito ideal;
O amor dell' universo,
Luce, onde tutto è pien,
Come ch' io sia disperso,
T' accorro sempre in sen.
Sento nel cor profondo,
Ch' io son del tempo il re:
In me palpita il mondo;
Si specchia Iside in me.

Mario Rapisardi

Letteratura nuziale.

Abbiamo l'altro di accennato agli sponsali dell'egregio amico prof. Bindo Chiurlo con la signorina Rosa Marcuzzi; e come, per l'occasione, alcuni amici dello sposo gli dedicassero un elegante opuscolo dov'erano raccolti taluni egregi lavori, nella quasi totalità in versi dialettali. Un tempo, era di moda questo associarsi d'amici per le feste d'un amico comune, con pubblicazioni letterarie collettive; auguriamo che la moda gentile riprenda sua vita fiorente, tanto più tra cultori dei dialetti locali, che sono oramai pochi, dispersi e che da soli difficilmente... ardiscono presentarsi.

Leviamo dalla raccolta i seguenti:

Bindo, ti varess dad un buon consei:
chell di no maridati a nissun patt...
cumò l'è tard, ce ch'a' è fatt l'è fatt,
e distrighiti tu, son afars tiei.

Paraltri, cui lu sa? Bindo pò sei
che 'l sotoscrit ai sei un ver corvatt,
e che da professor e bon fantatt
tu vels fate la tote pa' 'l to miei.

Benissin in chest cas... bon pro ti fasi...
salude la sposine anche par me
e bevi'amor adasi adasi adasi...

Intant par liberaus de tentazion
di fâ divorzio, tant a ti che a je
us moli a siam la me benedizion.

PIERI CORVATT

Sempre pi in alt!

(*Dialetto di Barcis*).

Sempre pi in alt cul cour e cul pensêir!
In alt cenza mai togua o cenza fin.
Ch'al see ai doman sempre pi olar dal gêir:
Sempre paróns, mai sérvus dal destin!

Sempre pi in alt e vince l'ignoranco
Ch' a ne ten e a ne tira nel dolour.
In alt, sempre pi in alt: mai la alcanza
Cui stupez, cui ingrata, cui cenza onour.

Sempre pi in alt e mette sott i peis
A duz i costz la poura e la pegrizia.
In alt, sempre pi in alt, da che a noi cis
Pi ne dolour, ne invidia, ne ingiustizia!

GIUSEPPE MALATTIA

Sammardenchia, sul colle «Veriglio»
agosto 1911.

UNE PREIERE.

Stupidezz, anchiemò di quand ch' 'o leri scuelar.

Signor, vo ch' ' vès fatt el stran pai muss,
la ploe pai cais e pal polâm la vrae,
i piccui e i cnârgnui pe canâe,
l' ai pal salâm e pal paiòn i scuss;

che nus vès dâd la scove pal patuss,
pe blave i sacs e pal lèdan la zae,
la frissòrie pal pess e pe fretàe
e finemai la cruchigne pal zuss;

ch' 'o vès creâd el ucll pai lusors,
el vin pai naulisins, l' aghe pai crots,
el «Mont» pal paar, la «Rendite» pai siors,

'us prei cu in zenoglon, gno bon Signor,
«Creàit (1)» par me une risme di banconots,
par ch' 'o puedi pajà i miei creditors!

ZANETO

(1). Con questo sonetto, che sente lont no un miglio di studente più che «in bolletta», l'autore non intende menomamente d'offendere il sentimento religioso di chi che sia. Scherza semplicemente sulle sue condizioni di... poeta, e sulla frase che leggesi sui vecchi biglietti di banca: «Creazione del giorno tale, dell'anno tale».

POZZUOLO

Il ritorno di un valoroso.

Giuseppe Gasparini di Pozzuolo caporal maggiore nell'11.o bersaglieri che ha preso parte valorosamente alle battaglie del 23 e del 26 ottobre, colpito da febbri malariche, ha dovuto recarsi all'Ospedale e non pote prendere parte all'avanzata di Ain Zara. Trasportato col *Menfi* a Palermo, ebbe quindi un congedo ed è tornato a Pozzuolo, dove fu accolto festosamente. Auguri.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio

Somma precedente L. 5531.26

Raccolte nella frazione di Salino (comune di Paularo) dal signor Zozzoli Biagio » 170.10

(Per quei pochi che l'ignorassero, Salino è una piccola borgata montana nella valle d'Incaroio o di Paularo, famosa per la pittoresca cascata... che se fosse nella Svizzera certo sarebbe visitata da forastieri di ogni parte, ed essendo in Carnia non lo è neanche dai friulani. Lo notiamo per soggiungere un — bravi! — agli abitanti che mostrarono tanto slancio patriottico).

Offerte dai signori Giacomo Soravito de Franceschi, Giacomo Flospergher e Giov. Batt. Valesio, negozianti in Paularo, invece della solita distribuzione di mandorlato per il Natale » 100.—

Lodevole il pensiero dei tre negozianti; esso riesce a conferma del consolante fatto che in ogni luogo anche remoto, anche dalle autorità dimenticato della nostra Provincia, arde sempre viva la fiamma del patriottismo.

Pietro Grimaz Canal di Grivò » 1.—

Totale L. 5802.36

Raccolte dal Comitato Friulano di soccorso

Somma precedente L. 35582.92

XLV ELENCO

Ultimo versamento effettuato dalla «Patria del Friuli» L. 423.40.

Raccolte nella fornace Franzolini Maria di Udine: Franzolini Vincenzo L. 5, Maria Franzolini 5, Dordolo Paolo 2, Treppo Valentino 1, Orlando Antonio 1, Orlando Luigi 1, Andreutti Riccardo 1, Coccon Pietro 1, N. N. 1.20. Totale L. 18.20.

Versate dal sig. G. Batta Pauluzzi, residente a Insbruck L. 40.

Raccolte dal sig. Odorico di Leonardo residente a Vienna:

Odorico di Lenardo Cor. 50, Quintilio Tessi 30, Facchin Paseggia 20, Arturo Tuis 20, Jacuna di Lenardo 20, Francesco Rovatti 20, Vittorio di Lenardo di Odorico 10, Luigi Tuis j. 10, Salvatore Longobardi 10, Grancesco Fryza 10, Augusto Artiano 10, Alois Tuis 5, Cecilia Comuzzi 3, Personale della Ditta Di Lenardo Facchin e C. 8, Francesco Valente 2, Luigi Toffoli 2, Franzisca Dobmer 1, Antonio Barbarino 2, Karl Feigelstock 2, Ziegler 1, Ermina Rudolsky 2, Vincenzo Carnelutto 2, Luigia Mocshel 1, Tini Trantina 1, Anna Mandel Rubuer 2, Anna Stoger 1, Rosa Vetter 1, Pisetta 1, Stefano Maruschka 1, Pietro Montagnioli 2, Katre Slobek 1, Antonio Balzano 1, M. Feldscharck 2, Vittorio di Lenardo fu Sim. 2, Max Weiss 2, Gismund Schmalfuss 2, Vincenz Stedler 2, Miesner Maria 2, Stefano Granetz 1, Luigi Battolo 2, Lodovico Geyer 2, Seonoschuro 2, Stefano Slega 1, Giovanni di Lenardo 1, Pretsch 1, Luigi di Lenardo 1, Guglielmo Weil 3, Giustina Nardini 2. Totale corone 280, pari a L. 294.30. Totale L. 31,358,82

Per agevolare l'opera del Comitato nella distribuzione dei sussidi la Presidenza della Camera di Commercio (Via Prefettura n. 13) ha gentilmente concesso un locale, dove dalle 16 alle 18, nei giorni feriali, si troverà un membro del Comitato incaricato per raccogliere le domande e distribuire i sussidi.

Camera di Commercio.

Stamane alle 10 si è riunito il nuovo Consiglio della Camera di Commercio per passare alla nomina della Presidenza e trattare diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

Sono presenti: Orter, Morpurgo, Steffenato, Muzzatti, Passalenti, Lacchin, Beltrame, De Marchi, Polese, Rossetti, Venier, Pico, De Rosa, Spezzotti, Serafini, Valenzin, Micoli, Corradini, Agnoli, Battistetti. Scusati; Rizzani, Coccolo, Piussi, Luzzatto, Querini.

Mentre si passa alla votazione assume provvisoriamente la presidenza il consigliere anziano sig. Francesco Orter.

Fungono da scrutatori Corradini, Agnoli, De Rosa. Riescono rieletti on. Morpurgo presidente e rag. Muzzatti vice presidente.

Essi riprendono il loro posto e l'on. Morpurgo in nome anche del collega Muzzatti ringrazia il Consiglio della fiducia in loro riposta. Di fronte allo splendido voto tanto lui che il sig. Muzzatti, pur tra i grandi e molteplici impegni sono lieti di riaccettare la carica almeno per qualche tempo, ringraziano, porgono il saluto ai colleghi vecchi e nuovi e fanno voti che la nostra Camera, la prima formatasi dopo le ultime disposizioni di legge, possa esplicare l'opera sua a vantaggio del commercio e dell'industrie della Provincia.

Lacchin ringrazia il Presidente e vice presidente d'aver riaccettato il mandato e l'augura che entrambi reggano le sorti della Camera non per breve tempo come sembra abbia accennato il sig. Presidente, ma per un tempo molto lungo.

Morpurgo ringrazia delle gentili parole.

Prima di passare agli altri oggetti dell'ordine del giorno il Presidente dà comunicazione di due lettere del cav. Galvani e del sig. Brunich e del telegramma (già da noi pubblicato) con cui il generale Caneva rispose al saluto beneaugurante inviatogli dalla Camera, nella prima sua seduta.

(*La seduta continua*)

Consiglio Comunale. — Ricordiamo che alle 16 di oggi il Consiglio comunale si riunirà in seduta straordinaria per deliberare sulle dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Mercato di ieri. — Entrate vacche 38 vendute 14 da L. 300 a L. 490, vitelli 82, venduti 48 da 62 a 322; capi bovini entrati 120 e venduti 59; cavalli sul mercato sette, nessun affare. A peso vivo furono venduti 3 vitelli a L. 1.00 il kgr.

Per il teatro della guerra

Chiamato da un'ordine telegrafico d'urgenza di stamane, partirà alle 20 d'oggi per recarsi sul teatro della guerra, il sottotenente Clemente Marcelli.

Lettere anonime

Quel signoro Sanvitese, del quale parlarono in questi giorni i giornali per una tentata partita di giuoco sventata a tempo, ci prega stampare.

Dopo quanto mi successe la sera del 31 dicembre scorso ricevo delle lettere anonime minatorie che io tranquillamente rimetto all'autorità giudiziaria avvertendo colui o coloro che scrivono che si ingannano a partito se credono con tali mezzi di riuscire ad impaurirmi.

— Per l'ordine pubblico. Per disposizione della R. Prefettura è stato ordinato ai competenti uffici (P. S. Polizia Urbana e Carabinieri) di provvedere perchè *tutte le vetture e le automobili che si recano a prendere gli spettatori reduci dal Teatro Minerva, si appostino rispettivamente* — a seconda della zona che devono percorrere — *nelle Piazze de Puppi e 20 Settembre*, e ciò allo scopo di lasciar libero il transito ai pedoni, lungo la via dei Teatri, nel tratto compreso fra le dette due piazze.

Una buona tazza di brodo, una squisita minestra si ottiene con i rinomati dadi Brodo *Graf* in vendita dai buoni droghieri e salumieri Cm. 5 il dado.

Beneficenza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Mazizzo G. B. di Ciconicco: co. Giuseppe Manin di Moruzzo L. 1;

di Elvira Veronese-Castellier: Biasoni, Maria Biasoni L. 1, De Colle Teresina 1, Ida Cosarini 1, Traghetti Ugo 1, Guido Pessa 1, Vicario Ermacora 1;

di Gobessi Marianna ved. Bosi: Fam. Filipponi cent. 50;

di Michelotti Mario: Anna Ianesi L. 1;

di Tonon Augusto: Anna Ianesi L. 1, Antofanesi 2;

di Lanfrit Giovanni di Andulns: Peliss ri L. G. L. 1;

di Giovanni Fulvio: Pelizzari L. G. L. 1.

Offerte fatte all'Assoc. «Scuola e Famiglia» in morte di Elvira Castellier-Veronese: Secondo Bolzicco L. 1;

di De Ponte Michele: Rigatti Giuseppe L. 1.

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di Mario Podrecca: Giovanni Piani lire 2;

del dott. Alfonso Morgante: Tomaselli cav. Daulo L. 2;

di Michele Michelini di Navarons: Tomaselli cav. Daulo L. 2;

del dott. Silvio Marzioli di Meduno: Tomaselli cav. Daulo L. 2;

di Romeo Marangoni: Luigi Mestroni L. 2.

Offerte fatte alla Società Pro Infanzia in morte di Mario Podrecca di Cividale: Comessatti Giacomo L. 10;

di Battistig Carolina: Sartoretti Silvia L. 2.

Altre truffe del Querini — Oltre alle truffe e ai furti cui facemmo cenno ieri il Giuseppe Querini da Fiume Veneto, avrebbe truffato a Pordenone un'altra bicicletta in danno di Francesco Pasini. Questa truffa risalirebbe al 22 dicembre.

Assortimento in finissimi salami cotti, Patè in gelatina e in Crosta, Mascarponi freschi. Datteri in scatole da L. 1.40 a L. 2.20, Mandarini zuccherini a cent. 50 — 75 e 90 la dozzina, il tutto al premiato Emporio Ligugnana.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA.

Mantellaccio e Rosmunda

La tragedia *Rosmunda* verrà data *lunedì* sera. *Il Mantellaccio* domenica. Questa trasposizione viene fatta per esigenze artistiche in seguito a desiderio dello stesso autore Bem-Senelli il quale, forse, assisterà alla recita degli ultimi suoi capolavori.

Il teatro è quasi esaurito per entrambe le rappresentazioni.

Cinema Splendor

Raggio di luce, dramma patriottico, tratto da un episodio della guerra italo-turca ha attratto ieri sera gran pubblico in teatro. Merita di essere veduto da chi vuol passare un quarto d'ora di emozione.

Marbis e le autorità austriache

Chi non conosce il già celebrato trasformista triestino Marbis?

Son pochi mesi ch'egli fu ancora nella nostra città al Minerva, ove dette alcune rappresentazioni straordinarie.

Ora egli trovasi nella sua città nativa, a Trieste, inoperoso.

Inoperoso, perchè? Per un fatto semplicissimo: l'autorità di Trieste, la Luogotenenza a due sue istanze di licenza per un giro di rappresentazioni nella città dell'Istria e del Goriziano, rispose respingendole *perchè non meritevoli di considerazione.*

La risposta alla prima istanza venne al Marbis un mese dopo presentata: egli allora interpose ricorso al Ministero, col tramite della Luogotenenza, ma dopo parecchi mesi il perseguitato trasformista seppe che il ricorso trovavasi ancora giacente presso la Luogotenenza la quale soltanto il novembre scorso inviò il documento a Vienna.

Frattanto il Marbis, cui la lunga inattività riusciva dannosa, presentava una seconda istanza alla Luogotenenza per una *tournée* nell'Istria. E un secondo rifiuto uguale al primo fu intimato al Marbis.

Ora questo contegno dell'autorità contro un cittadino per nessun lato sospetto di *travestimenti* politici ha sollevato un mare di commenti e di disapprovazioni di cui si è fatta eco anche la stampa di Trieste e di fuori.

Gazzettino Commerciale

Da un anno all'altro.

Non è una *rivista annuale* dei nostri mercati che intendiamo esporre qui; bisognava averci pensato prima; e anche, non si avrebbe modo di raccogliere se non pochi elementi incompleti; ma crediamo che non riuscirà discaro conoscere i prezzi che si praticavano in principio del gennaio 1911 in confronto con quelli praticati in questo sorgere del 1912, per i generi alimentari di più esteso consumo, prezzi che desumiamo dalle mercuriali del Comune. Per oggi, ci limitiamo ai grani ed alle farine.

Grani e derivati.

		1911		1912	
Frumento	E.	da 20.30	a 21.20	20.—	21.25
	Q.	25.50	26.50	27.—	28.—
granot. giallo	E.	12.50	14.25	16.—	17.20
	Q.	16.50	19.25	21.50	22.95
» bianco	E.	12.50	13.50	15.70	16.70
	Q.	17.—	18.—	21.05	22.40
Cinquantino	E.	10.—	11.25	14.50	15.40
	Q.	13.—	15.25	19.45	20.05
Avena	Q.	20,30	21.25	20.25	20.75
Segala	E.	14.—	14.50	15.—	15.20
Farine I qual.	Q.	35.—	37.—	37.50	38.50
II	Q.	30.—	33.50	27.—	28.—
da pane sc.	Q.	25.—	25.50	22.—	22.50
id. Granot.	Cg.	—.24	—.26	—.22	—.24
Crusca di fr.	Q.	16.—	17.—	17.—	18.—
	Cg.	—.19	—.20	—.19	—.20
Riso nostrano	Q.	40.—	45.—	41.—	46.—
	Cg.	—.44	—.55	—.44	—.55
giapponese	Q.	36.—	40.—	35.—	37.—
	Cg.	—.40	—.44	—.38	—.42

Queste cifre, lo diciamo subito, lasciano perplessi circa la loro attendibilità. Come è possibile, per dare un esempio che salta subito agli occhi; com'è possibile che la farina di granoturco, essendo il grano stesso aumentato di oltre il 15 per cento, si venda ora ad un prezzo inferiore di quello che si vendesse un anno addietro?... A noi consta che il prezzo della farina per la tradizionale polenta è di 26-28 centesimi; e non già di 22 o 24. Ma prendendo pure come esatte le cifre forniteci dalle Notifiche municipali; rileviamo da esse che in generale vi furono aumenti, non però gravi salvo che nel granoturco. In tutti i generi. Sono ribassate di un 10 per 100 le farine di frumento II.a qualità e da pane scuro; ma il pane è sempre fermo al prezzo medesimo.

Domenico Del Bianco direttore respons.

APPENDICE 32

Il fantasma

Romanzo di b. A. BENNET

(Proprietà riservata – Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Fannette".

La gradevole idea di essere attratto, senza speranza di salvezza, in un'orribile ignota rete di avverse circostanze, di essere inconsapevole di una trama terribile che mi trascinava implacabilmente ad una catastrofe finale, mi opprimeva oltre ogni dire.

In ciascuna delle precedenti occasioni, in cui quel malvagio uomo silente aveva attraversato il mio cammino, avevo provato le stesse sensazioni, ma con minore intesità, ed ero riuscito a vincerle quasi subito.

Ora invece non potevo più far nulla: mi avevano vinto, mi avevano interamente conquistato.

Il treno rumoreggiava a traverso il denso nebbione, nella sua via verso il litorale, e mille volte io maledii l'immaginaria lentezza del suo cammino.

Avrei dato non so che per essere alla fine del viaggio, lungi da quell'immobile, impassibile compagno.

Il suo sguardo era costantemente fisso su di me, e, per quanto facessi, non potevo apparire disinvolto e indifferente.

Tentai di leggere il giornale, finsi di dormire, canticchiai un'arietta a mezza voce, giunsi perfino a fischiare, ma tutti i miei sforzi per dimostrare un sangue freddo che non possedevo, furono vani.

Il peggio si era che quel brutto ceffo doveva accorgersi del mio deplorevole stato; il suo immutabile sguardo cinico me lo palesava all'evidenza. Alfine mi dissi che il terribile silenzio di quell'uomo doveva essere rotto. E così raccolsi a due mani il mio coraggio e con un titanico sforzo per trovare un sorriso amichevole:

— Che tempaccio abbiamo! — dissi. — Non si crederebbe di essere in settembre.

Era una frase sciocca, convenzionale, insignificante. E l'uomo mostrò d'ignorarla assolutamente. Solamente gli angoli della sua bocca si incurvarono un poco di più, per esprimere forse una gradazione di profonda di odio e di disprezzo.

Il convoglio si era già arrestato parecchie volte e ad ogni stazione provavo l'impulso di mutare scompartimento. Ma l'avevo sempre combattuto per... dovrei negarlo? per viltà.

Di nuovo il treno si fermò ad una piccola stazione, deserta, Sittinghourne.

Esitai un istante, e poscia, rinunciando alla lotta, fuggii dallo scompartimento ed entrai in un altro verso la coda del treno. Era vuoto. La subitanea sensazione di sollievo da cui fui invaso fu indescrivibile. Posando sulle ginocchia la cassetta delle gioie respirai liberamente e mi dissi che un quarto d'ora ancora di quella detestabile vicinanza mi avrebbe fatto impazzire.

Cominciai a pensare a Rosa Caro. La amavo. Lo riconobbi e ne fui esultante. Che la Rosa Caro fosse chi fosse, io l'amavo. Lo sapevo... L'avevo saputo sin dal giorno in cui le avevo fatto visita all'albergo. Essendo innamorato di lei, la prima cosa che dovevo fare si era di confessarle la natura dei miei sentimenti. Ma forse ella l'aveva già indovinata; si dice che le donne abbiano una meravigliosa percezione, in siffatte cose.

Avrebbe riso della mia audacia, osando aspirare così in alto? Oppure, sorpassando ad ogni differenza nelle nostre condizioni, avrebbe considerato soltanto che ella era una donna ed io un uomo, e mi avrebbe lasciato sperare?

Tentai di raffigurarmi siccome il marito d'una celeberrina prima donna, e, se, debbo essere franco, non mi sentii perfettamente all'altezza della mia parte.

Io ero il più giovane, il più inesperto dei dottori; ed ella una di quelle rare e raggianti creature a cui sogliono inchinarsi monarchi e principi, a cui gravi uomini di Stato offrono l'incense della loro adulazione. E pure... e pure, già godevo di una certa intimità con lei; ella mi aveva affidato un incarico di qualche importanza. E dopo tutto, anche lei faceva parte della nostra comune umanità. Bella, incomparabile, squisita come era, la Caro era pur sempre una giovane fanciulla, con — ne avevo la certezza — il cuore di una giovane fanciulla.

Ah! ma il suo fidanzamento con lord Clarenceux, che poi era morto?

Quello era un punto imbarazzante. Era ella guarita della sua passione? E, anche ammesso, non sarebbe ella stata portata istituire un confronto fra l'ingenuo dottorino Adriano Foster, ed il notissimo e facoltoso gentiluomo? Ebbene, no! Non avevo timore di un ostacolo per giungere all'agognata metà. Mormorai tra me le parole di Vhitman: « Io esisto qual sono; e ciò mi basta »; e pieno di fiducia in me stesso, lasciai vagare la mia mente nei rosei campi del sogno...

D'improvviso s'udì un fracasso assordante, un orribile scricchiolio metallico, un brusco arresto, ed io fui violentemente gettato sul sedile di fronte e mi trovai con la testa sotto i cuscini.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba: lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50.
Per Cormons: O. 5.40 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.51 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30.
Per S. Giorgio-Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8. — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11.15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8. — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.28 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.54 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.25 — O. 19.41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.22 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43 — 13.3 — 17.36 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912